INSURREZIONE POLACCA NEL 1863 E 1864

INSURREZIONE POLACCA

nel 1863 e 1664.

Tip. Pelles

INSURREZIONE POLACCA.

Insurrezione Polacca.

In occasione della memorabile e pregevolissima pubblicazione testè fatta in Roma, coi tipi della Segreteria di Stato di Sua Santità e per ordine espresso del Santo Padre, del Libro Giallo ovvero *Esposizione* sullo stato religioso della Polonia e sulla relazione della Santa Sede col governo di Pietroburgo, crediamo nostro dovere di cittadini dell'infelice paese oppresso dal giogo moscovita, rendere di pubblica ragione altri documenti, i quali hanno una strettissima relazione colla suddetta pubblicazione ufficiale della Santa Sede e presentano nel suo vero aspetto il carattere dell'ultima insurrezione polacca. Ci mosse a questo passo non solo la necessità di completare in qualche modo il Libro Giallo, ma anche il dovere di disingannare l'opinione dell'Europa indotta in gravissimi errori dagli agenti moscoviti e da una certa fazione polacca che, sotto il velo dei principii religiosi e conservatori, procurò di calunniare i patriotti polacchi presso la Santa Sede, come altri li calunniavano presso il partito liberale.

I documenti che pubblichiamo nell'Esposizione, furono già un anno fa, presentati all'Augusto Capo della Chiesa e comunicati a parecchie Potenze Cattoliche collo scopo di schiarire ai loro occhi gli ultimi avvenimenti della Polonia.

Aggiungiamo l'indirizzo degli abitanti del palatinato di Witebsk al Santo Padre (N.° 6) onde convincere maggiormente il lettore, che il Governo Nazionale nel mandare a Sua Santità l'indirizzo del

29 Ottobre, non vi fu spinto da calcoli diplomatici, ma si fu l'interprete dei sentimenti di cui l'intera Nazione era animata e che si trovano espressi con tanto ardore e spontaneità nel linguaggio del Capo Civile del suddetto palatinato.

Aggiungiamo finalmente la versione della circolare francese del Governo Nazionale ai suoi Agenti all'estero (N.° 7). Essa presentando lo stato della Polonia sotto il vero aspetto, risponde a tutte le obbiezioni fatte alla Nazione che combatteva per i suoi diritti. — Ora l'opinione pubblica è chiamata a pronunziare la sua sentenza

I rapporti dell'Insurrezione polacca colla Francia furono l'oggetto di un'altra pubblicazione separata e più estesa.

23 *Gennaio* 1867.

ESPOSIZIONE.

L' autorità nazionale che risiedeva in Varsavia nel tempo dell' ultima insurrezione, quantunque clandestina nondimeno riconosciuta ed ubbidita dalla nazione intera su tutta l' estensione dell' antico Regno di Polonia, si mostrò memore dei doveri che venivano imposti ad una nazione eminentemente cattolica, perseguitata dai nemici della sua nazionalità e della sua fede. Il clero polacco vedendo nel Governo nazionale il difensore delle Santa Religione e della Chiesa, si sottomise spontaneamente a quell' autorità anomina ed ebbe per prima cura il ristabilimento del perenne vincolo che univa l' antico antemurale della Cristianità alla Santa Sede Apostolica. Ed è perciò che fin dal 26 Giugno 1863 fu spedito al S. Padre un indirizzo di cui si unisce qui la traduzione italiana e la copia polacca, proveniente dal salvato Archivio del Ministero degli affari esteri del Governo Nazionale, ed autenticate col timbro di quel dicastero (N. 1.)

Disgraziatamente questo primo Indirizzo, come si seppe dopo, venne intercettato dalle Autorità Austriache con altre carte spedite all' estero. — Contemporaneamente il Governo Nazionale diramava una Circolare diretta a tutt' i Vescovi, Amministratori delle Diocesi, Vicari Apostolici e Capitolari, Concistori, Capitoli, Abbati, Provinciali, e Superiori delle Comunità

Religiose, e Decani del Clero secolare, esortandoli a spedire senza indugio a Roma dettagliate Relazioni sullo stato della Chiesa, del Clero, e delle sue operazioni, spiegando lo scopo ed il carattere cattolico dell'insurrezione, e chiedendo l'Apostolica Benedizione.

A questa Circolare risposero parecchi Vescovi mandando al S. Padre le relazioni desiderate dal Governo Nazionale. Quando Sua Santità ordinò pubbliche preghiere in Roma per la Polonia, il Governo le credette in parte risultato dell'Indirizzo che avea inviato. I giornali clandestini di Varsavia ricevettero l'ordine di pubblicare fervidi articoli in onore del S. Padre e l'organo ufficiale del Governo la *Niepodległość* (Indipendenza) ringraziò caldamente Sua Santità, riprodusse l'Invito Sacro, e dimostrò che la Santa Sede era la sola che sempre avesse protestato contro l'iniquo smembramento della Polonia e non vi avesse mai riconosciuta l'usurpazione straniera. Nel seguente mese, dopo le processioni che ebbero luogo in Roma, il Governo Nazionale inviava al S. Padre G. L. latore d'un secondo indirizzo di ringraziamento, di cui aggiungiamo la copia Latina (N.° 2) e riconoscendo la necessità d'una continua relazione colla Santa Sede, nominava il medesimo suo Agente Diplomatico ufficioso in Roma. I doveri dell'Agente venivano tracciati dal Governo nelle istruzioni dategli (N.° 3). Egli dovea sopratutto presentare a Sua Santità il secondo Indirizzo del Governo Nazionale, informare la Santa Sede di tutto ciò che accadeva in Polonia per smentire le false informazioni del Barone di Meyendorff, e trasmettere a Varsavia dettagliati rapporti.

Nel medesimo tempo tutti gli Agenti diplomatici del Governo Nazionale a Parigi, Vienna, Stockolma, Costantinopoli ed in altre Capitali, venivano informati della creazione dell'Agenzia di Roma, come si rileva dal dispaccio del Governo Nazionale al suo agente

a Vienna (N.° 4). Parimenti il Governo informò singolarmente ciascun Vescovo di Polonia dell' invio dell' Agente e fece loro invito per la seconda volta a scrivere al S. Padre e a ringraziarlo per le pubbliche preghiere. — Il signor G. L. non corrispose alla fiducia che il Governo Nazionale avea posta in lui per motivi non bastantemente schiariti fin'ora. Egli ritenne presso di se l'indirizzo di cui era latore, non eseguì che in minima parte le Istruzioni ricevute, e se l'azione dell' Agenzia non fu totalmente paralizzata dall'Agente, si è unicamente perchè il Segretario della medesima assunse tutto il peso del lavoro ed estese di propria mano le numerose relazioni ed altri documenti che secondo i dispacci del Governo Nazionale venivano allora presentati a S. Eminenza il Cardinale Segretario di Stato e a S. E. Monsignor Segretario della Congregazione degli Affari Ecclesiastici straordinari. L'agente Diplomatico dopo aver confessato al suo arrivo ch' egli era latore d' un Indirizzo del Governo Nazionale al S. Padre, serbò poi a questo riguardo il più ostinato silenzio e moltiplicò i raggiri e gli intrighi in modo che dopo quattro mesi costrinsero il suddetto Segretario a dare la sua dimissione, non volendo egli partecipare alla violazione degli ordini del governo, che la Polonia riconosceva ancora e che l'Agente comprometteva in Roma.

Fu sul fine dell' insurrezione che il Governo Nazionale, non vedendo i bramati risultati dell'Indirizzo che l'Agente affermava nei suoi dispacci di aver rimesso al Santo Padre, diresse al suo rappresentante un dispaccio, di cui riproduciamo la copia autentica e la traduzione (N.° 5). Il presidente del Governo Nazionale lo biasimò severamente di sua mano. Fu l' ultimo grido che la Polonia abbattuta e vinta ancora una volta gettò per implorare l' aiuto del Papa.

Intanto saputasi finalmente dal Governo Nazionale la condotta del signor G. L. egli veniva destituito e

rimpiazzato dal primo Segretario nominato Agente Diplomatico in luogo di lui, con ordine di ritirare le carte ch' egli teneva, e di consegnarne parecchie, e tra le altre l'Indirizzo Latino a Sua Santità. Ma il signor G. L. ricusò ostinatamente di eseguire quest' ordine e non volle mai rendere le carte dell'Agenzia. I documenti che solo adesso vengono presentati a Sua Santità, sono conosciuti dalle copie dei medesimi conservate nell' Archivio, ora salvato, del Ministero degli Affari Esteri del Governo Nazionale. Esse non hanno più che un interesse storico, non sono più che la voce dei morti, perchè tutt'i cinque membri del Governo Nazionale, impiccati dai Cosacchi, stanno dinanzi al Tribunale d'Iddio; ma questa voce, che malgrado l' avversa sorte e la malvagità degli uomini la Divina Provvidenza non volle fosse ignota al Capo supremo della Chiesa, protesta eloquentemente contro le accuse di cui il Governo Nazionale fu l'oggetto, contro le calunnie della Russia, e al di là della tomba supplica ancora il Santo Padre di ricordarsi della Polonia.

N.° 1.

Il Governo Nazionale a Sua Santità.

Beatissimo Padre!

Oppresso da quasi secolare schiavitù e secolare lotta con un nemico barbaro e spergiuro, il quale dopo averci tolto la libertà procura di strapparci dal cuore la fede dei nostri padri e l'amore della patria nostra, il popolo polacco è corso nuovamente all'armi, vedendo in esse l'unico mezzo della sua salvezza. La terra nostra è bagnata di sangue, le rovine delle città incendiate e distrutte fumano dovunque; i gemiti dei feriti che barbaramente si uccidono sul campo di battaglia, le grida dei sacerdoti trucidati, il pianto delle donne e dei fanciulli proclamano altamente che questa è una lotta mortale, suprema, una guerra d'esterminio.

Però i nostri cuori rimangono impavidi perchè preferiamo cento volte la morte all'orrenda schiavitù, perchè abbiamo tutti giurato di vincere o di morire.

I nostri padri per lunghi secoli fecero all'Europa schermo de' loro petti contro le Asiatiche orde, e i Vicarj di Gesù Cristo, antecessori Vostri, o Beatissimo Padre, coll'Apostolica benedizione li confortarono sempre nel valore, nella perseveranza e nella fede.

Noi oggi figli di questi Cristiani guerrieri, marciando come loro a mortale pugna colle medesime orde, ipocritamente coperte dalle forme della civiltà, e al momento stesso di combattere e di morire per le

medesime cose sacre, per la fede e la libertà, pieghiamo umilmente il ginocchio dinanzi a voi gridando: Beatissimo Padre, benedite la

Nazione Polacca!

Il Governo Nazionale di Polonia
in nome
della Nazione

Dato in Varsavia, il 26 Giugno 1863.

(L. S.) *Gran sigillo del Governo Nazionale*
per copia conforme
(L. S.) *Sigillo minore del Ministero degli affari esteri*

N.° 2.

Governo Nazionale Polacco.

Beatissimo Padre!

Lietissimo annunzio fu per noi combattenti per la patria libertà contro pertinaci avversarii d'ogni bene e giustizia, l'udire, o Padre Santissimo, che voi in testimonianza del vostro buon'animo verso di noi e la causa nostra, ordinaste pubbliche preci nell'alma Città onde implorare al popolo Polacco l'aiuto della misericordia Divina.

Noi, che siamo posti al timone del governo in tempi così difficili, non possiam non rendere grazie infinite a Voi Beatissimo Padre in nome della nazione intera; a Voi che rimettete la nostra causa al Tribunale della Giustizia Divina, innanzi alla quale Voi la difendete col potente patrocinio delle vostre preghiere, e di tutti i fedeli, che a Voi riguardano, e pregan con Voi.

Per verità, Padre Santissimo, noi incrollabilmente fermi nella fede degli avi nostri, corremmo all'armi impugnando il vessillo della fede, come antemurale del Cristianesimo contro il barbaro Moscovita, nemico delle nostre credenze, saccheggiatore delle nostre contrade, e profanatore dei nostri sacri misteri.

Giustissima osiamo proclamare questa nostra causa, quando ci sappiamo sostenuti del valido presidio del tuo petto pastorale.

Ma mentre noi siamo così messi alla prova del furore sempre crescente de' nostri avversari, mentre questi feroci dispregiatori d'ogni legge divina ed

umana paion voler superare se medesimi con inumanità piuttosto che barbara, bestiale e diabolica; mentre che ogni istante che passa è notato di rapine, d'incendi, di proscrizioni, e stragi innumerevoli, e queste carneficine del Popolo Polacco accennano alla ruina della Chiesa Cattolica in tutta la Polonia, or che in Polonia si tratta la gran causa porgiamo preghiera a Voi, Santissimo Padre, affinchè vogliate degnarvi senza ritardo a muovere in nostro soccorso il cuore de' regnanti cattolici: e muovansi pure in soccorso nostro tutti i fedeli dell' Orbe Cattolico, e tutti riconoscano esser giusta la causa nostra e la favoriscano, come Voi, che posto a Custode della Giustizia in terra, giusta la conoscete e patrocinate. E ciò sovratutto era a desiderarsi, posciachè novellamente sonosi visti alcuni deboli cherici Lituani, che appartatisi da tutto il clero Polacco, il quale strenuamente propugna la causa della Chiesa e dalla Patria, e credenti al nemico, fecero pubblico indirizzo di omaggio allo Czar, malgrado l'intimo convincimento e a nobile perseveranza della nazione: e dimenticando una verità dagli stessi Moscoviti, che cioè la causa della Fede e della Patria è in Polonia talmente una, che vinti una volta i campioni della libertà dovranno attendersi l'inevitabile estrema ruina della Chiesa Cattolica.

Vi scongiuriamo adunque di accogliere benignamente, o Padre Santissimo, le nostre preghiere; perchè vogliate risollevare queste anime deboli; *benchè poche grazia al cielo,* confortar vogliate altresì gl'intrepidi che stanno in campo, a preparare il nostro trionfo e degnatevi stender su noi e sulla Nazione Pollacca l'Apostolica Benedizione, che riverenti imploriamo e di cui a tutta possa cercherem farsi sempre più degni con amore filiale.

Il Governo Nazionale Pollacco.

(L. S.) *Gran Sigillo del Governo Nazionale*

N.° 3.

Governo Nazionale
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
N.° 213.
Varsavia, 10 Novembre 1863

All' Agente diplomatico del Governo Nazionale

a **Roma**

ISTRUZIONI.

Mandandovi, Cittadino, unitamente al presente dispaccio la nomina al posto di Agente Diplomatico a Roma, il Governo Nazionale vi trasmette le seguenti istruzioni:

1.° L' Agente diplomatico a Roma rappresenterà il Governo Nazionale conformandosi strettamente alle presenti istruzioni sotto responsabilità personale. Fino che la rappresentanza del Governo Nazionale non sarà ufficialmente riconosciuta dal Governo della Santa Sede, l' Agente adempirà ufficiosamente le sue funzioni riguardo a questo Governo, avendo maggior cura dell' efficacia reale che della pubblicità o dello splendore estrinseco della sua missione. Questa verrà palesata dall' Agente con grandissima prudenza avendo egli per regola di non compromettere la sua posizione verso il Governo Pontificio e di non fornire alla Moscovia armi contro di se.

Presso l' Agenzia di Roma viene stabilito il posto di Segretario colle attribuzioni solite dei Segretari di Legazione, modificate dalla posizione stessa dell' Agente. Il Segretario verrà nominato od esonerato dal Governo Nazionale sulla proposizione dell' Agente.........

2.° I principii generali che informano la politica del Governo Nazionale sono espressi nei Manifesti del 22 gennaio e del 31 luglio del p. a., come anche nelle presente istruzioni. L' Agente adempirà le sue funzioni nello spirito di questi principii. Speciale dovere dell' Agente sarà quello di difendere con tutti i mezzi per lui disponibili, la causa dell' insurrezione nazionale, gli interessi, i progetti, gli atti del Governo Nazionale, tanto dinanzi al Santo Padre quanto dinanzi al suo Governo, ai Dignitari della Chiesa e dinanzi all' opinione pubblica, sia per mezzo di relazioni personali contratte o da contrarsi, sia per mezzo della stampa ufficiale, ufficiosa o privata del luogo. — L'Agente dovrà, nel suo carattere di esecutore della volontà del Governo Nazionale, farsi mediatore tra la Santa Sede ed il Clero polacco dipendente dalla medesima; difendere la causa e gli interessi di questo Clero, nello spirito dei principi generali dal Governo Nazionale professati e secondo particolari instruzioni comunicategli; presentare alla suprema autorità Ecclesiastica le opportune informazioni riguardanti lo stato della causa nazionale e della Chiesa, ottenendo dalla medesima, a profitto della Nazione e del Clero, risoluzioni generali e singolari nella respettiva loro forma.

3.° La posizione del Governo Nazionale dirimpetto alla Santa Sede verrà dall'Agente definita nel seguente modo:

Il Governo Nazionale appoggiandosi sugli eterni principi dell' ordine sociale, ha cominciato, prosegue e proseguirà, finchè funzionerà la sua politica, nello spirito di ubbidienza alla Santa Sede Apostolica nelle cose spirituali, dovutale per parte di una Nazione eminentemente cattolica. Il Governo Nazionale desidera sinceramente ed ardentemente la propagazione e la difesa della Santa Fede Cattolica soprattutto contro lo scisma moscovita e contro le violenze

alle quali la Chiesa di rito unito è fatta segno per parte del Governo dell'Invasione. Nel propagare e nel difendere la Santa Fede Cattolica il Governo Nazionale non adoprerà mai altri mezzi che quei del convincimento e dell'amore.

4.° Primo dovere dell'Agente, nell'ordine cronologico, sarà di presentare al Santo Padre per parte del Governo Nazionale e in nome della Nazione, il Ringraziamento per la pubblicazione dell'Invito Sacro, che ordina preghiere per la Patria nostra, e dichiarare a Sua Santità che a questa notizia il cuore dei combattenti si sentì penetrato di nuovo coraggio e di nuova speranza. Contemporaneamente l'Agente diplomatico esprimerà la fiducia che la Santa Sede, la quale non ha mai riconosciuto gli attentati commessi sulla Polonia, aiuterà con tutto il suo potere la causa della Patria nostra oltraggiata colla violazione di tutti i diritti divini ed umani, che essa difenderà la nostra fede e la nostra nazionalità, le quali non possono esistere durevolmente senza indipendenza politica, contro la barbara ed ipocrita Moscovia, e che inviterà le potenze cattoliche, specialmente la Francia e l'Austria, ad una comune ed efficace azione per la tutela della causa Polacca. Il Governo Nazionale desidera particolarmente, che il Santo Padre si degni di far uso della sua alta influenza sull'Austria oggidì tanto titubante e nociva per noi, ma ciò nonostante tanto accessibile all'influenza della Santa Sede, la cui dichiarazione in favore della nostra causa potrebbe esercitare una preponderenza decisiva sulle sorti del paese. Onde raggiungere questo scopo l'Agente diplomatico farà tutti gli sforzi possibili e si servirà di tutti i mezzi che, saranno in poter suo. In ogni caso sarebbe per noi cosa assai utile che sotto l'influsso delle amichevoli disposizioni della Santa Sede verso di noi, il Clero della Gallizia si accendesse di maggior zelo per la causa nazionale.

5.° È noto che la Moscovia avvampando di odio contro la Santa Sede e disprezzando anche profondamente la sua autorità spirituale, e le persone ad essa appartenenti, procura, sotto l'apparenza del suo finto rispetto per quella autorità, di eseguire i propri infami e dannosissimi divisamenti. E perciò assai necessario ed importante che la Santa Sede si dichiari apertamente contro il presente strazio della fede Cattolica in Polonia, scagliando contro la Moscovia un atto esplicito d'accusa dinanzi al mondo intero a motivo della persecuzione e della distruzione dell' unione nella Lituania e nella Rutenia. Quest' argomento viene caldamente raccomandato allo zelo dell' Agente diplomatico. In ispecial modo vi è d'uopo che combatta l'opinione esistente in Roma, che la Moscovia, per mezzo delle concessioni che le saranno fatte e della politica di riguardo che le verrà usata dalla Corte di Roma, possa convertirsi alla Fede Cattolica od anche indursi alla moderazione verso la Chiesa. Queste supposizioni e fallaci speranze vengono appositamente inculcate a Roma dagli Agenti moscoviti o da uomini a corta vista, creduli ed amici della pace ad ogni costo, e non possono avere altro risultato che di nuocere alla causa del Cattolicismo, poichè tutta la forza politica della Russia proviene dallo scisma. È necessario d'inculcare la convinzione che l'invio di un Nunzio Apostolico a Pietroburgo non gioverebbe menomamente alla causa della Chiesa, ma sarebbe al contrario per la Moscovia un mezzo di addormentare la vigilanza della Santa Sede, poichè il goveno moscovita rivolgerebbe contro questa sola persona tutto l'arsenale della sua frode; e privando il Nunzio di qualsiasi mezzo d'informazione sul vero stato della Chiesa sotto il di lei dominio, perseguiterebbe con tanto più ardire la Fede Cattolica. Non è ignoto alla Santa Sede come in mezzo a tante nazioni moderne, le quali sonosi quasi tutte distaccate dalla Chiesa, la

Polonia sola ne estendesse i limiti all' oriente, e da secoli perseverando in questa missione, forte del suo incrollabile convincimento avendo i suoi più giusti interessi strettamente collegati colla causa dell'Unione, ora sia sola capace ed obbligata di stabilire l'unità religiosa desiderabile per la Chiesa, scopo che è sicura di raggiungere colla benedizione e la cooperazione della Santa Sede.

6.° La canonizzazione del Beato Giosafatte al punto di vista dell'influenza che eserciterà sullo spirito delle popolazioni della Lituania della Rutenia, è molto desiderabile; tuttavia è necessario di ritardarne alquanto la soluzione definitiva. L'Agente diplomatico è incaricato di fare i passi preparatori ed opportuni a questo proposito.

7.° Le norme sovra indicate all'Agente diplomatico verranno dal medesimo, nella conveniente forma, umiliate al Santo Padre in nome del Governo Nazionale. Un simile documento dovrà essere firmato sia dall'Agente, sia da altra persona che lo rappresenti alla Corte pontificia.

È necessario di scegliere a questo scopo un uomo il cui nome e la cui posizione sociale possano ottenergli dalla Corte i maggiori riguardi. Nei documenti da umiliarsi a Sua Santità importa d'inserire assolutamente conclusioni pratiche circa i passi che si devono fare per la difesa della Fede e della Nazionalità nostra come anche circa la mediazione del Papa presso la Francia e l'Austria onde aiutino efficacemente la causa Polacca.

Sulle operazioni dei Polacchi che arrivano a Roma l'Agente diplomatico eserciterà la più stretta vigilanza. Nelle relazioni provenienti dalla sua carica l'Agente diplomatico procurerà di aumentare viemaggiormente il numero degli amici della nostra causa, di neutralizzare i nemici, di convincerli e sopratutto di non irritarli inutilmente.

Tale deve essere la norma di condotta da adottarsi verso la Congregazione della Risurrezione. La posizione del Governo comanda di considerare i membri componenti la medesima come cittadini disubbidienti anzichè nemici. Il Governo Nazionale non può scendere a combatterli; esso può solamente punirli. Perciò è necessario di dar loro ad intendere che il Governo li tiene in giusto sospetto, prodotto dalle stesse loro azioni, e che solo colla loro fedeltà alla causa nazionale e col rispetto ed ubbidienza al Potere che ne dirige le sorti, essi saranno in grado di riparare le loro opere imprudenti e maligne.

In caso di necessità l' Agente diplomatico sarà libero di dichiarare nella forma opportuna ed in nome del Governo Nazionale, che le collette ed altre offerte che si sogliono fare in Polonia a pro di questa congregazione, saranno proibite, se i suoi membri non si ravvedono e non tornano sulla via dei doveri verso la Patria (**).

Per l'Agenzia diplomatica di Roma viene stabilito un bilancio . . . . . .

(L. S.) *Sigillo del Ministero degli Affari Esteri.*
(L. S.) *Gran Sigillo del Governo Nazionale.*

(**) Il presente paragrafo viene schiarito dalla seguente publicazione del Governo Nazionale fatta nel suo foglio afficiale *Niepodległość* « (*Indipendenza*) N. 2 del 25 Giugno 1863 »

» Si è sparsa la voce riprodotta nel Giornale *Le Monde*, che il signor Don Girolamo Kajsiewicz aveva ottenuto dei pieni poteri dal Governo Nazionale

« Il Governo Nazionale dichiara che non ha mai dato alcuna qualsiasi autorizzazione al sig. Don Girolamo Kajsiewicz, nè che nessuna autorità nazionale glie la darà, giacchè l'autore della LETTERA APERTA viene a buon diritto considerato come un partigiano della Moscovia » (*La Lettera Aperta* dell'Ab. Kajsiewicz) riprodotta e commentata da tutti i giornali moscoviti, produsse una penosissima impressione in tutta la Polonia, giacchè l'autore si sforzava di provare che il Governo Nazionale Polacco non era altro che un'agenzia di Mazzini e il movimento nazionale polacco del 1863 una ripetizione della rivoluzione francese del 1793, opera della framassoneria, tema propugnato egualmente dalla diplomazia russa.

N.° 4.

Dispaccio del Governo Nazionale al suo Agente Diplomatico

a **Vienna.**

N.° 211.

29 Ottobre 1863.

. . . . Vi si notifica, Cittadino, che il testè nominato Agente diplomatico del Governo Nazionale a Roma, signore G. L., è incaricato di rimettere al santo Padre, per parte del Governo Nazionale un indirizzo, in cui, oltre al ringraziamento per le pubbliche preghiere per la Polonia, ordinate da Sua Santità, il Papa viene supplicato di rivolgersi alle Potenze Cattoliche, onde ottenere dalle medesime un ajuto per la Polonia. Secondo informazioni da noi ricevute, questa supplica non dovrebbe rimanere infruttuosa. Abbiamo saputo che il Nunzio Apostolico a Vienna Mgr. Falcinelli Antonio è propizio alla nostra causa. Dovete in conseguenza, Cittadino, adoprare tutta la vostra influenza onde questo Ministro della S. Sede rappresenti favorevolmente la causa nostra al Santo Padre ed anche le sia giovevole presso la Corte di Vienna. È da desiderarsi che per mezzo del medesimo il clero della Galizia, ed in ispecie l'alto clero venga animato di maggior zelo per la causa nazionale.

N.° 5.

Governo Nazionale
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
N.° 400.
Varsavia, 30 Marzo 1864.

All'Agente Diplomatico

a **Roma**

I due dispacci vostri in data del 12 Febbrajo N. 75. e 77 unitamente agli annessi furono ricevuti solo il 25.

I dispacci antecedenti e posteriori giunsero egualmente, e vi fu risposto.

La nota presentata da voi sull'annessione del palatinato di Augustowo all'Impero Russo è stata approvata dal Governo Nazionale, come anche gli altri lavori dell'Agenzia. Il Governo li apprezza tanto più che sa bene quanto vi manchino i documenti necessari per un lavoro regolare e sistematico.

Due settimane fa i Moscoviti hanno impiccato due altri preti: l'uno a Piotrkow, l'abbate Dmosinski, l'altro a Opatow, l'abate Cionglinski, palatinato Sandomir. Nella città di Jaroslaw dove sta esiliato, il nostro Arcivescovo col suo Cappellano l'abate Potocki, si trovavano 300 polacchi di cui la maggior parte furono deportati ed altri costretti al servizio militare. Ora il Governo Russo per vendicarsi probabilmente di una lettera, dal detto Arcivescovo indirizzata ad un Canonico, gli vietò di aver qualunque relazione colla sua diocesi, di battezzare e confessare quei Cattolici che ivi trovansi e di esercitare l'altre ›ioni ecclesiastiche.

Un ufficiale cattolico al servizio della Moscovia della guarnigione di Jaroslaw, voleva sposare una cattolica; esso chiese invano ai suoi superiori il permesso di chiamare un sacerdote cattolico per benedire il matrimonio; gli fu ordinato di passare allo scisma e di servirsi d'un pope invece del sacerdote cattolico. Ma quel che riempie di orrore e di spavento ogni abitante della terra polacca è il progetto diabolico dello Czar di toglierci l'immagine della Madonna di Ostrobrama in Vilna, di trasportare questa reliquia religiosa e nazionale a Pietroburgo, e di distruggere l'edifizio di Ostrobrama. (Una delle porte della Città di Vilna, ove si venera questa sacra immagine della patrona della Lituania). . . . .

Non abbiamo parole per esprimere il nostro dolore . . . . Il capo della Chiesa, il Vicario di Gesù Cristo, non alzerà egli dunque punto la sua voce non già per la conculcata nazionalità e per i violati diritti nostri, ma per la fede di Cristo oltraggiata non solo dal demonio che si chiama lo Czar, ma da quegli stessi che sono i nostri pastori e i nostri capi spirituali?

Abbiamo anche, è vero, consolanti notizie: il Vescovo di Chelm ajuta per quanto gli è possibile il suo disgraziato gregge; ma che almeno la Santa Sede non lasci senza ajuto morale quei degni pastori, i quali finora hanno resistito a tutte le minaccie, le brutalità e le insidie dei nemici di Dio e degli uomini! Il loro numero diminuisce di giorno in giorno; ora possiamo vantarne due soli, Mgr. . . . . . e Mgr Kalinski; che questi almeno confortati dalla paterna voce del Vicario di Cristo, trovino in essa nuove forze per la lotta, che l'apostasia degli altri rese loro tanto difficile; che gli apostati sentano anch'essi la minacciosa parola del Vaticano contro la loro viltà o la loro debolezza.

Non abbiamo detto troppo chiamando le azioni di parecchi viltà, perchè uomini che vengono inalzati a dignità ecclesiastiche, non sono altro che proconsoli dello Czar.

Non si può negare che se la Santa Sede avesse agito da principio con energia contro l' esterminio della Fede cattolica nella Moscovia, castigando severamente il primo Pastore che bruciò l' incenso dinanzi all' idolo e lasciò il suo gregge in preda al tiranno, non si sarebbe veduta una tal profanazione dei santuari e degli altari. Che le infamie dei moscoviti diano alla Santa Sede la misura dell' onestà e dell' attaccamento alla religione di quei, che la Moscovia propone per candidati alle nostre sedi vacanti. Il modo di agire di mgr. Lubienski deve convincere Roma se avevamo torto quando da principio manifestavamo una qualche avversione per questo prelato. Ci siamo sottomessi alla volontà del sommo Pastore, ma quanto è doloroso il sentire e il vedere che il Santo Padre accoglie i desiderj di coloro, per i quali la persecuzione della Chiesa è divenuta una necessità inesorabile, una questione d' esistenza di quell' ordine di cose, a cui non rinunzieranno mai volontariamente.

Riguardo alla canonizzazione del Beato Giosafatte vi abbiamo scritto in altri dispacci nostri. Quando verrà il tempo che potremo sopportare tutte le spese, importa di celebrare questa canonizzazione del tutto separatamente ed isolatamente; riguardo a questa necessità non vi può essere alcun dubbio.

Salute e Fraternità.

(L. S.) *Sigillo del Ministero degli Affari Esteri*

N. B. Questo Dispaccio fu redatto per intero dallo stesso Presidente del Governo Nazionale Traugut, impiccato poscia dai Moscoviti.

N.° 6.

Beatissimo Padre,

Vicario di Cristo in terra!

Con lagrime d'inesprimibile riconoscenza leggemmo la descrizione del giubileo celebrato a Roma in nostro favore, la cui solennità fa impallidire tutti gli splendori di questo mondo.

« Ei dalla terra solleva il mendico e il povero alza dal fango, per metterlo a sedere tra principi, tra i principi del suo popolo »

Voi solo, voi unico tra i re della terra, che non ardiscono di chiamarci nazione, ci avete steso la mano; — questa mano ci terrà luogo di mille schiere armate!

Che il nome di *Pio Nono* sia benedetto in eterno!

Possa questo gran fatto iniziare l'epoca, in cui il pensiero cristiano, che fu sempre la stella polare della nostra nazione, informerà i gabinetti invece dei principj d'egoismo professati da una rea diplomazia. —

Eccoci confortati nello spirito e nelle membra, eccoci pieni di fortezza e di speranza, eccoci pronti per la Fede e la Patria, ai sagrifizi e alla morte!

In nome di 300,000 abitanti del palatinato di Witebsk, tanto cattolici latini, quanto di quelli ruteni

uniti che aspettano la liberazione dal giogo moscovita e il perdono di loro forzata apostasia,

Mi prostro ai piedi della Santità Vostra chiedendo l'Apostolica Benedizione.

Il Capo Civile del Palatinato di Witebsk.

20 Settembre (2 Ottobre) 1863 (**)

(L. S.) *Sigillo del Capo Civile del Palatinato di Witebsk.*

(**) Nel medesimo tempo (27 Settembre 1863) gli abitanti di Witebsk nella Rutenia Bianca inviarono al Governo Nazionale di Polonia un indirizzo con 17,610 firme protestando contro l'indirizzo allo Czar di Moscovia strappato loro colla violenza da Murawieff e riconoscendo l'autorità clandestina di Varsavia per il loro unico e legittimo Governo

N.° 7.

Governo Nazionale
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
N.° 161.
Varsavia, 29 Ottobre 1863.

All' Agente Diplomatico

Sin dal principio del nostro movimento nazionale i nostri nemici non hanno cessato mai di far tutti gli sforzi per isviare la pubblica opinione sul suo carattere, e le sue tendenze. Per togliergli la sua vera impronta — quella di una guerra impresa per l'indipendenza nazionale, che trae tutta la sua forza dal concerto di tutte le convinzioni, come dal sentimento unanime di tutte le classi della Società — si è cercato di rappresentarlo come opera dei partiti. Ora era il partito clericale e aristocratico ed ora il partito rivoluzionario e demagogico, che si disse anima di tal movimento, che cercavano farlo servire al proprio vantaggio.

Benchè il buon senso degli uomini imparziali e di buona fede paia omai aver fatto giustizia di queste menzognere asserzioni, non per questo i nemici nostri si stancano di ripeterle. Voci le più assurde, fatti mal conosciuti, male interpretrati, ed anche del tutto smentiti, servon ad essi di pretesto per tornare su queste loro insinuazioni. Questa ostinata e sistematica persistenza c'impegna, o signore, a chieder da voi che vogliate a queste assertive opporre le prove della loro mesattezza; e queste prove per certo non vi mancheranno.

E prima di tutto, *se per noi sono i voti del mondo cattolico, e del Capo venerabile della Chiesa*, chi potrebbe

pensare a farcene un rimprovero? Dopo la guerra secolare fatta dalla Moscovia ai sentimenti e interessi religiosi del popolo Polacco, aspettavasi forse di veder le simpatie de' cattolici mettersi dal lato degli oppressori?

Le preghiere ordinate dal Santo Padre per la Polonia furono fra noi accolte con riconoscenza universale, senza differenza di opinioni religiose. I ministri di tutti i culti cattolici sonvisi associati con gioia e senza diffidenza; poichè è vero che l'intolleranza e persecuzione de'nostri oppressori non potè fin qui soffocare il sentimento religioso de' Polacchi. Se è vero che questo popolo educato nelle sofferenze, trova nella religione la sua maggior forza, non è men vero che i nostri mali hanno sviluppato fra uomini, di credenze e confessioni diverse, un sentimento di mutua carità e tolleranza, che, comechè ben lontano dall' indifferenza, è nondimeno l' arra più sicura contro qualsiasi tendenza esclusiva, e contro ogni nimistà.

Il Governo nazionale, proclamando altamente il principio della libertà di coscienza, non ha fatto che ratificare un sentimento costantemente espresso dall' intiera nazione, compresovi il Clero di tutte le religioni. Questi diversi sacerdozii sonosi data fraternamente la mano sulle tombe delle vittime della barbarie moscovita; sfidano con eguale coraggio le vendette di un potere, che fa gettare nel medesimo ergastolo coi preti cattolici i ministri protestanti e i rabbini israeliti, mentre che uomini d'ogni religione combattono nelle file della nostra armata a fianco l' un dell' altro, od accettano nella nostra organizzazione nazionale una parte d' azione e di responsabilità.

Nelle istruzioni del mese di maggio ai nostri agenti all' estero, noi abbiamo esposto completamente i nostri principii concernenti la questione religiosa. Ci basterà dire che in nulla sono mutati; e rispondono vittoriosamente a qualsiasi accusa d' intolleranza.

Giustizia vuol che sia riconosciute aver il clero cattolico mostrato un sentimento de suoi doveri inverso la patria tanto vivo, quanto ogni altra classe della popolazione; ma nulla avvi in ciò che giustifichi le calunniose imputazioni de nemici nostri, nè le odiose e barbare rappresaglie delle autorità russe *in seguito alle preghiere ordinate a Roma, e in Francia.*

Per ciò che riguarda le pretese tendenze aristocratiche dell'insurrezione, è questa una delle invenzioni ove campeggia sovratutto l'astuzia de' nostri avversari. Dire che la Nobiltà Polacca va in cerca nel movimento attuale d'interessi egoistici, è falso altrettanto che ingiusto, poichè per contrario il popolo delle campagne sarà quello che ne ritrarrà grandi vantaggi materiali.

Gli agenti russi hanno confessato essi stessi, esser la Russia che da 30 anni metteva tutti gli ostacoli possibili ad una sodisfacente soluzione della questione de' campagnuoli (paysans). Sarebbe difficile, crediamo, di trovare nella storia esempi di sacrifizi eguali a quelli che hanno fatto i proprietari polacchi in favor de' coloni, non appena hanno potuto svincolarsi dalle pastoie, onde i Russi li teneano intricati.

Lo scopo della nobiltà polacca è di strappare questa solida e sana parte della popolazione alle strette dell'oppressione, che vuole sfruttarla a suo profitto, e farsene un istrumento coll'aiuto dell'abbrutimento, in cui cerca affondarla, e mantenerla. È dunque un movimento aristocratico quello in cui vedonsi i membri delle più cospicue famiglie di Polonia farsi uccidere sui campi di battaglia come semplici soldati, sotto gli ordini di ufficiali e generali sorti dal popolo? È forse a esclusivo beneficio dell'aristocrazia che l'intelligente popolazione delle città si è lanciata nella lotta, e che dotti e poeti combattono a fianco d'eroici operai e avveduti commercianti? È finalmente il partito del feudalismo, che svincola il

suolo polacco e proclama come principio fondamentale della futura costituzione di Polonia l'eguaglianza dinanzi alla legge, e l'ammissione di tutti i cittadini ai dritti civili e politici?

Resta il rimprovero d'esser rivoluzionari. Se per rivoluzione s'intende *la distruzione della religione*, la negazione della famiglia e della proprietà, un tale epiteto alla Russia si *appartiene*; ella sel merita ogni giorno più per la sua condotta in Polonia e ghelo cediam volentieri.

Ma se per questa parola s'intende la difesa di quanto v'ha di più santo nell'umanità, se il nome di rivoluzione si applica al progresso sociale, alla conquista d'una saggia libertà, non sarem noi al certo che rinnegheremo tali principi, poichè da ben nove mesi combattiamo per il loro trionfo.

I nemici nostri vorrebbero perderci con le intestine dissensioni. Cercano di fomentarci contro diffidenze all'interno del paese ed all'estero. Il tranello è troppo grossolano perchè noi vi cadiamo, e le costoro calunnie l'una per l'altra si distruggono. E pur ci ritornano sopra senza posa. Nel famoso *Memorandun* del principe Gortchakoff, specie di sfida lanciata alla coscienza umana, siamo rappresentati come in lite fra noi per disputarci il diritto di manomettere il nostro paese. Strano diritto! Era dunque dato l'inventario alla diplomazia Russa, come l'applicarlo alla sua armata. Questo diritto di saccheggio è bene in fatti d'origine russa, alla Russia si spetta, e noi glielne lasciamo il monopolio.

Certo se fuvvi mai situazione capace di spingere un popolo alla disperazione è quella che a noi fa la Russia con un'oppressione, che non ha pari negli annali del mondo. L'amministrazione Moscovita ha sorpassato quanto fin qui si vide in fatto di barbarie. Si è cominciato con l'entrar per forza negli asili religiosi; sononsi profanate le tombe; oggi si procede

col saccheggio, i massacri, le esecuzioni, e la proscrizione universale. E continuando sempre a rappresentare l'attual movimento come l'opera di un partito, si da a questa asserzione la più splendida smentita, e si avviluppa la società tutta intiera in una medesima persecuzione.

Inaugurato a Varsavia coll'uccisione dei poveri operai come Kaminski, Wagner, Alger ed altri, stranieri tutti ai fatti loro imputati, questo sistema si sviluppa col sacco dato alle case di proprietari assenti, con una specie di proscrizion regolare, che strappa ogni giorno a loro focolari, e al loro paese centinaja de' nostri migliori cittadini. La Russia basando il suo governo sul saccheggio e la proscrizione, non pronuncia ella un verdetto di decadenza contro la propria dominazione? Ella obbedisce di nuovo all'inesorabile necessità, che nel secolo passato la trascinava alla divisione della Polonia, come più anticamente aveala spinta alla distruzione delle repubbliche Slave di Nowgorod, di Pskow; e questa volta è all'annientamento completo del nostro paese, che conduce questa logica della barbarie asiatica alle prese colla civilizzazione.

Malgrado i tranelli tesi sotto tutte le forme alla coscienza del mondo incivilito, la questione polacca si presenta con una semplicità, un'evidenza di giustizia che solo la cattiva fede potrebbe disconoscere. Da un lato sono il diritto e i principii di umanità difesi dall'eroismo de' nostri soldati, e rivendicati dagli sforzi perseveranti di tutto un popolo in mezzo alle più dure prove; dall'altro un'usurpazione insaziabile, che fa appello alle più cieche passioni e sostiensi col più crudele abuso della forza in dispetto delle divine e umane leggi.

Mentre discutesi al di fuori sulla decadenza de' titoli precari, che l'ipocrisia moscovita ha saputo strappare alla debole Europa per opprimerci, con vero ac-

canimento, i nostri nemici s'argomentano di distruggere gli ultimi vestigi de' loro impegni internazionali. Ed è così che una parte del regno, qual fu creato al congresso di Vienna (quattro distretti della provincia di Augustowo e della Podlachia orientale) fu or ora sottomessa all'amministrazione puramente moscovita dal general Mourawieff, al tempo stesso che in tutta l'estensione del territorio invaso dai Russi si fa ogni sforzo per cancellare sino all'ultima traccia delle istituzioni nazionali.

Da otto mesi non potemmo ottenere dalle potenze, che sono alla testa del mondo civilizzato, il solo atto di giustizia che loro abbiam chiesto, quello cioè di riconoscerci il diritto di difenderci contro l'oppressione.

Non sentiam l'effetto delle simpatie, che la causa nostra si attira, che per l'intensità sempre crescente dell'odio moscovita, e de' suoi sforzi per isterminare la nostra razza.

La provvidenza pare che voglia provarci con mali che passano la misura delle sofferenze umane; ci sottomettiamo alla sua legge: il nostro coraggio e la nostra fede sono incrollabili.

È ella dunque troppa esigenza la nostra il chiedere all'Europa di riconoscerci il diritto di difesa? Ne appelliamo alla coscienza de' popoli, e alla lealtà de' governi.

La questione delle nostre relazioni all'estero è delicata, essa presenta delle difficoltà di più d'una specie, che provano al medesimo grado i governi da lungo tempo costituiti. Trattasi qui per tutti gli stati, come per la nostra rinascente indipendenza, d'un soggetto dei più complicati. — Se ci troviamo in qualche imbarazzo a questo riguardo, non sonosi forse viste le stesse perplessità intramettersi agli sforzi d'altre nazioni per riconquistare l'indipendenza loro? Da chi ben vi riguarda vedrebbesi forse, che la scelta delle loro alleanze non fu sempre dettata dai principi ch'elleno difendevano. —

Non insisteremo che su un punto solo ed è che nelle nostre relazioni all'estero non rinnegheremo mai i nostri principii. Il Governo Nazionale cesserebbe d'esistere il giorno che e' non meriterebbe più questo titolo, che non rappresentasse più i sentimenti di giustizia e di progresso, ond'è animato questo popolo che combatte per gl'interessi rettamente intesi della civilizzazione, non meno che per la sua propria salvezza.

(L. S.) *Sigillo del Ministero degli Affari Esteri.*

(L. S.) *Gran Sigillo del Governo Nazionale*